

PIE' di PANCIA

Compagnia Il Melarancio

di e con
Tiziana Ferro e Vanni Zinola

regia di

Mariachiara Raviola



LA TRAMA

*Giro giro piede,
chi cammina non si siede,
ogni bimbo viene al mondo
per portare i piedi in tondo!*

C'erano una volta una mamma e un papà.
Anzi, un uomo e una donna che stanno per diventare mamma e papà.
La mamma ha un pancione grande e il papà ha molte attenzioni per lei.

La sera, prima di andare a dormire, i due futuri genitori ricordano il loro primo incontro, la volta in cui sono andati al ristorante e poi a ballare; giocano insieme 'al futuro' e immaginano come sarà il loro bambino. Come saranno i suoi occhi, quando farà i primi passi, quando mangerà la pappa, cosa farà da grande, ecc.

Ma il 'tempo dell'attesa' porta con sé anche molte domande.
Prima fra tutte: 'Ogni bambino, prima di nascere, dov'era?'
Ma nella pancia della sua mamma, no? Mica in quella del suo papà!
E nuotava, faceva le capriole, respirava come i pesci, giocava con i suoi giocattoli,

teneva i suoi piedi vicino al cuore della mamma e... scalciava.

Il papà riesce a sentire i calcetti del bambino, ma non lo vede...

E' il piede di un bambino che dal mondo ancestrale del prima e del dentro annuncia il suo desiderio di esistere?

E il piede di un bambino sa di essere un piede?

Non sogna forse, in quella dimensione in cui tutto è ancora possibile, di essere nuvola, uccello, farfalla?

Riesce ad immaginare quanti passi scandiranno il tempo e le esperienze della vita che lo attende?

Dodici passi per andare a giocare con Lucia, cinquantanove passi per imparare a scrivere, ottantasette passi per vedere il mare...Torna il passo come unità di misura che ci accompagna fin dall'infanzia dell'umanità per scandire l'incedere lento del conoscere, dell'amare, del vivere. Passi disseminati per le vie del mondo a raccontare le aspirazioni ed i sogni di ogni essere vivente, a partire da quel piccolo inequivocabile primo segno della voglia di vivere.

*Giro giro tondo,
quant'è bello questo mondo,
per ogni bimbo che è arrivato
ancor più bello è diventato!*

LE TEMATICHE PRINCIPALI

Nel nostro spettacolo raccontiamo la storia di tutti bambini: un uomo e una donna, prima ancora della nascita del loro bambino, immaginano come sarà il piccolo e provano a fare il papà e la mamma.

I temi principali sono:

Il Tempo e lo Spazio: il tempo sospeso dell'attesa, le azioni del passato e quelle del futuro

Il Corpo: la sua scoperta e lo schema corporeo

I Sentimenti: l'amore e la tenerezza, la gelosia e l'ironia, i desideri e le paure

La Vita: prima di nascere e dopo

Il Tempo e lo Spazio: il passato e il futuro; il tempo dell'attesa

Nello spettacolo si parla indirettamente del tempo (concetto che comincia a formarsi intorno ai tre anni), un tempo passato e un tempo futuro, ma molto vicino all'esperienza e alla tenera età del nostro

pubblico: le scene proposte rispondono alle domande 'dov'ero prima di nascere, com'ero da piccolo, come sarò da grande'.

Lo spazio temporale che si propone ha però un'unità di misura particolare: il passo. I due protagonisti-genitori si chiedono quanti passi hanno fatto prima d'incontrarsi e si domandano quanti dovrà farne il loro bambino prima di imparare ad andare in bicicletta, prima di diventare astronauta, ballerina, cuoco, fioraia, prima di sentirsi chiamare, a sua volta, mamma o papà. La situazione della gravidanza crea poi un particolare clima sospeso, dove l'attesa del grande evento permette salti temporali tra oggi, ieri e domani.

Anche lo spazio è un'idea che trova molti stimoli nello spettacolo. I bambini, sistemati dentro la scena, sono circondati e contenuti da un morbido tessuto bianco e protetti da un tetto di tulle che fa ricordare una grande culla da neonato o la tenda di un piccolo circo.

L'evolversi della storia porta a variare lo spazio scenico che si trasforma in continuazione permettendo al pubblico di vedere via via il corpo intero, solo la parte inferiore, o i piedi, solo la parte superiore, la testa, proponendo così i concetti di sopra e di sotto, di alto e di basso, nonché il concetto d'intero o d'insieme e di scomposizione della figura umana.

C'è poi uno spazio interno e uno esterno, un dentro e un fuori, che si possono immaginare anche grazie alla presenza del pancione della mamma e ai riferimenti al mondo uterino.

Inoltre lo spettacolo inizia e termina con un girotondo, di attori e di bambini, a descrivere il cerchio dell'esistenza e del ripetersi dei ritmi vitali. Il gioco del tenersi per mano e pestare i piedi, pur se non ha più i significati arcaici d'accerchiamento dello spirito malefico che c'era nelle società primitive, resta nella società contemporanea di molte culture un rito e un gioco propiziatorio e iniziatico, simbolo d'unione e fratellanza.

Il Corpo: la sua scoperta e lo schema corporeo

I bambini, prima di vedere lo spettacolo, disegnano e ritagliano l'impronta del loro piede; poi vengono invitati a togliersi le calze e a passare su un tappeto sonoro e sensoriale.

Durante lo spettacolo, spesso gli attori entrano in contatto con loro creando una comunicazione tonica ed affettiva.

La scelta di filtrare la nostra storia passando dall'esperienza del piede, nasce proprio dalla constatazione della preferenza dei piccoli di questa parte del corpo per cominciare a conoscere il mondo.

E' così che attraverso il movimento del corpo e l'atteggiamento dei piedi e poche semplici parole, i nostri protagonisti passano attraverso le possibili posture e attività del loro futuro Uomo-Bambino; esplorano la mobilità umana dai 'calci nella pancia', allo sgambettio, al camminare a quattro zampe, ai primi passi, al muoversi con disinvoltura e sicurezza.

Durante lo spettacolo si pone l'attenzione anche su tutte le parti della figura umana, contribuendo così nel bambino alla formazione dell'immagine corporea di sé, nel suo insieme e nei suoi segmenti.

I Sentimenti: l'amore e la tenerezza, la gelosia e l'ironia, i desideri e le paure

In questo spettacolo, un'idea che passa sicuramente è che le mamme e i papà, per fare un bambino, si debbano voler bene.

Lo spettacolo fornisce uno spaccato di vita familiare: forse un'idealizzazione della quotidianità, che, per quanto di difficile realizzazione, tutti sognano, bambini compresi, come raggiungimento di felicità, sicurezza e affermazione d'identità.

I due protagonisti dimostrano il proprio affetto con gesti di tenerezza e attenzioni sia uno verso l'altro, sia nei confronti del loro bambino immaginato, ma di cui evocano l'esistenza attraverso il gioco.

La Vita: prima e dopo la nascita

Piè di Pancia è un omaggio alle cose semplici e naturali che accadono nell'arco dell'esistenza. Eppure a volte sono proprio tali cose ad assumere simbolicamente significato e a rappresentare le tappe determinanti dell'evoluzione umana.

Ogni spettatore attraverso immagini di facile lettura, può farsi un'idea di come erano i genitori prima della sua nascita, percepire i loro sentimenti e il desiderio del suo arrivo, può osservare i riti della sua crescita, dell'imparare a camminare, nutrirsi, lavarsi, giocare, fino a diventare grande e ripetere la storia...

I LINGUAGGI UTILIZZATI

Piè di Pancia è uno spettacolo di teatro di movimento e d'interazione, dove il linguaggio si amalgama armoniosamente con l'azione dei protagonisti, una danzatrice e un attore, e l'animazione di alcuni oggetti.

Due parti del corpo, i piedi e la pancia, sono gli elementi simbolici attraverso cui passa tutta la nostra storia. Fin dall'epoca preistorica, come mostrano i disegni rupestri e i gruppi scultorei, la forma dell'orma del piede attesta la presenza dell'uomo; in tenera età l'esplorazione del mondo parte proprio dalla scoperta dei piedi, 'oggetti raggiungibili' facilmente con cui si può giocare e cominciare a conoscere il proprio corpo, i suoi confini, l'ambiente esterno e le sensazioni piacevoli; i piedi ci sono sembrati dunque un buon 'mezzo' simbolico per parlare ai nostri piccoli spettatori con un linguaggio facilmente leggibile e molto vicino alla loro esperienza. Ma nello spettacolo non ci siamo limitati alla visione adulta ormai acquisita e abbiamo cercato di recuperare la fantasia e la voglia di esplorare infantile.

Liberati gli arti inferiori da calze e scarpe, anche i due adulti in scena si abbandonano al gioco e lasciano che le i loro piedi si trasformino in altro:

'Il piede di un bimbo ancora non sa di essere piede, vuole esser farfalla o mela...'
(Pablo Neruda).

Nello spettacolo non si parla mai dichiaratamente della nascita, ma la presenza della mamma con il pancione riporta in continuazione l'immaginario al bimbo che verrà, in un chiaro ma delicato racconto di come si viene al mondo, e in una sottile e poetica spiegazione della differenza fra l'essere femminile e l'essere maschile.

*Nella pancia della mia mamma ...
Nella pancia della mia mamma nuotavo
come un pesce rosso
...i miei piedi erano vicini al suo cuore
...con i piedi toccavo il soffitto
...tiravo calci per farmi voler bene*

*Nella pancia della tua mamma c'eri tu
che aspettavi di crescere e di diventare
il bambino che sei*

L'attore e la danzatrice, spesso interagendo con il giovanissimo pubblico sistemato tutt'intorno, comunicano con filastrocche, frasi semplici ed esclamazioni

onomatopeiche per sottolineare gli stati d'animo e descrivere differenti situazioni.

Filastrocche

*Questo va per legna
e questo va per acqua,
questo fa le tagliatelle
e questo se le mangia tutte!
E al più piccino, che era nella pancia,
Non è toccata neanche un'arancia.*

*Questo è l'allucetto
e questo è l'amichetto,
questo è il fratellino
e questo è il birichino
E il mignolino dove lo metto?
Ahah!*

*Il primo vuole pane
Il secondo dice 'non ce n'è'
Il terzo dice 'ne vado a comperare'
Il quarto dice 'ce n'è un pezzetto!'
'Datelo a me, che sono piccoletto!*

LE SCENOGRAFIE

Prima dello spettacolo i bambini sono invitati a disegnare e ritagliare su una spugnetta l'impronta del loro piede che servirà simbolicamente da biglietto d'entrata. L'immagine è ripresa da un cerchio policromo di piedi bambini posato sul campo blu del tappetone che accoglierà i bambini.

Tutt'attorno, un tulle leggero li raccoglie insieme in un ambiente magico e luminoso. Pochi semplici oggetti simbolici, mossi ed animati, attraversano la storia, danno corpo alle fantasie dei due protagonisti trasformandosi anche in altro: calze, scarpe, cappelli, farfalle, yo-yo, biberon, borotalco, e morbidi teli bianchi attraggono l'attenzione dello spettatore accompagnandolo ad immaginare le situazioni di volta in volta suggerite dal gioco degli attori.

A conclusione dello spettacolo il pubblico viene congedato con l'invito a calpestare un tappeto sensoriale, che riconsegna il piede alla vita di tutti i giorni con un ultimo indugiare sulle sue percezioni tattili.

Anche la musica diviene un involucro sonoro che crea una vera e propria ambientazione, sottolineando il racconto e stimolando sensazioni. La colonna sonora dello spettacolo è costituita da una scelta di brani di Hugues Le Bars; Andre Pop; I Pascals; Ensemble Rayé.

DURATA E DESTINATARI

Bambini 3 ai 7anni
Scuola dell'Infanzia
Primo Ciclo della Scuola Elementare
Spettacolo 45 minuti

Esigenze tecniche: spazio minimo mt 6 x mt 6, i bambini (max 70) vengono accolti all'interno della struttura.

LE FONTI

Alexander Lowen
-Il linguaggio del corpo

Giulia Baronchelli – Celia Carpi Germani
- Coccole e Filastrocche
Giunti

Christopher Knill
- Contatto corporeo e comunicazione
Erickson

Odilla Veronesi
- Il mistero della vita – Un libro di educazione alla sessualità fatto da bambini per bambini
I.R.S.E.F.

Josef Stahl
- I bambini ci interrogano – Educazione sessuale dei bambini sino a 6 anni
- I bambini ci interrogano – Educazione sessuale dei bambini dai 6 anni ai 12 anni
Gribaudi



Responsabile
Progetto Prima Infanzia:
Tiziana Ferro
tiziana.ferro@melarancio.com



Piazzetta del Teatro, 1
c.p. 74 12100 - Cuneo
tel 0171/699971
fax 0171/436938
info@melarancio.com
www.melarancio.com